



Sotto
le stelle del
Cinema

Bologna,
dal 19 giugno
al 14 agosto
Piazza Maggiore
ore 21.45



Comune
di Bologna



Venerdì 28 luglio 2023

Serata promossa da *Pizza Altero*

Hollywood 100

A QUALCUNO PIACE CALDO

(Some Like It Hot, USA/1959)

Regia: Billy Wilder. Sceneggiatura: Billy Wilder, I.A.L. Diamond. Fotografia: Charles Lang Jr. Montaggio: Arthur P. Schmidt. Scenografia: Ted Haworth. Musica: Adolph Deutsch. Interpreti: Marilyn Monroe (Zucchero Kane), Tony Curtis (Joe/Josephine), Jack Lemmon (Jerry/Daphne), George Raft (Spats Colombo), Pat O'Brien (Detective Mulligan), Joe E. Brown (Osgood Fielding III), Nehemiah Persoff (Little Bonaparte), Joan Shawlee (Sweet Sue), Billy Gray (Sig. Poliakoff). Produzione: Billy Wilder per Ashton Productions, The Mirisch Company. Durata: 121'
Copia proveniente da Fox per concessione di Park Circus

Introducono **Mauro Meneghelli** (co-direzione artistica Gender Bender Festival) e **Chiara Checchiglioni** (curatrice cinema Gender Bender Festival)
In collaborazione con Gender Bender Festival

Vagamente ispirato a un film tedesco "brutto come la fame" (così Billy Wilder si riferiva a *Fanfaren der liebe* di Kurt Hoffmann, 1951), *A qualcuno piace caldo* sarebbe diventato la più celebrata e popolare commedia americana, e un capolavoro indiscusso della storia del cinema. [...]

A qualcuno piace caldo è commedia che costeggia il macabro e traffica con la morte. In una Chicago di notti fonde e umide, come fossimo nella ristampa tirata a lucido di un Warner movie anni Trenta, due jazzisti senza fortuna scappano dai gangster. Hanno assistito a una versione del massacro di San Valentino stilizzata e cartoonistica finché si vuole, [...] ma che ha prodotto la sua ingombrante fila di cadaveri. Il bianco e nero di *A qualcuno piace caldo* fu oggetto d'una partita contrattuale: con una clausola di ferro Marilyn Monroe pretendeva il colore per ogni suo film, con altrettanta determinazione Wilder lo rifiutò, fino a spuntarla. Il colore avrebbe dato al travesti dei suoi attori un'accentuazione oscena e patetica, diciamo pure un involontario fellinismo. [...] Così, invece, questa minaccia di morte è solo pretesto che mette in moto l'avventura più audacemente onirica mai affrontata da una commedia americana; la minaccia resta però nell'aria come una risata stridula, ossessivamente replicata dal falsetto sovracuto di Daphne, o dallo sferragliare del treno che porta da Chicago a Miami le ragazze e i fuggiaschi. Ma da che cosa si fugge davvero? Si fugge dall'oscurità proibizionista di Chicago per piombare in un lungo effetto notte meravigliosamente, irrealisticamente illuminato a giorno, in un luogo sospeso che non conosce censura, e dove i desideri possono finalmente avere libero corso. Jerry e Joe fuggono dalle 'convenzioni' e dalle 'regole' [...]; fuggono insomma da un mondo che proibisce loro d'indossare la gonna e il reggicalze e di perdersi in questa dolce esilarante deriva dove nulla è più certo o scontato, nella sarabanda irresistibile dei generi e dei sessi. Quel che Wilder mette in scena è una deflagrazione del desiderio incontrollata, splendidamente inventiva, vorticosa e angosciosa. [...]

La sovversione delle regole – qui, certo, dei 'gender imperatives della società americana' – è necessaria quanto la vita stessa, ma nessuno ci nasconde che i costi possono essere spaventevoli: e per ben attrezzate che siano le letture culturali del film (in chiave di cultura delle minoranze sessuali), nemmeno Sikov potrà convincerci che la metà queer di questo finale non si sia ormai colorata d'incubo. Comico e romance, bellezza e terrore mai così contigui, così simmetrici, così insopportabili e infine esplosi nella risata assoluta, che scaturisce dalla battuta assoluta: nessuno è perfetto, tranne qualche commedia.

Paola Cristalli